

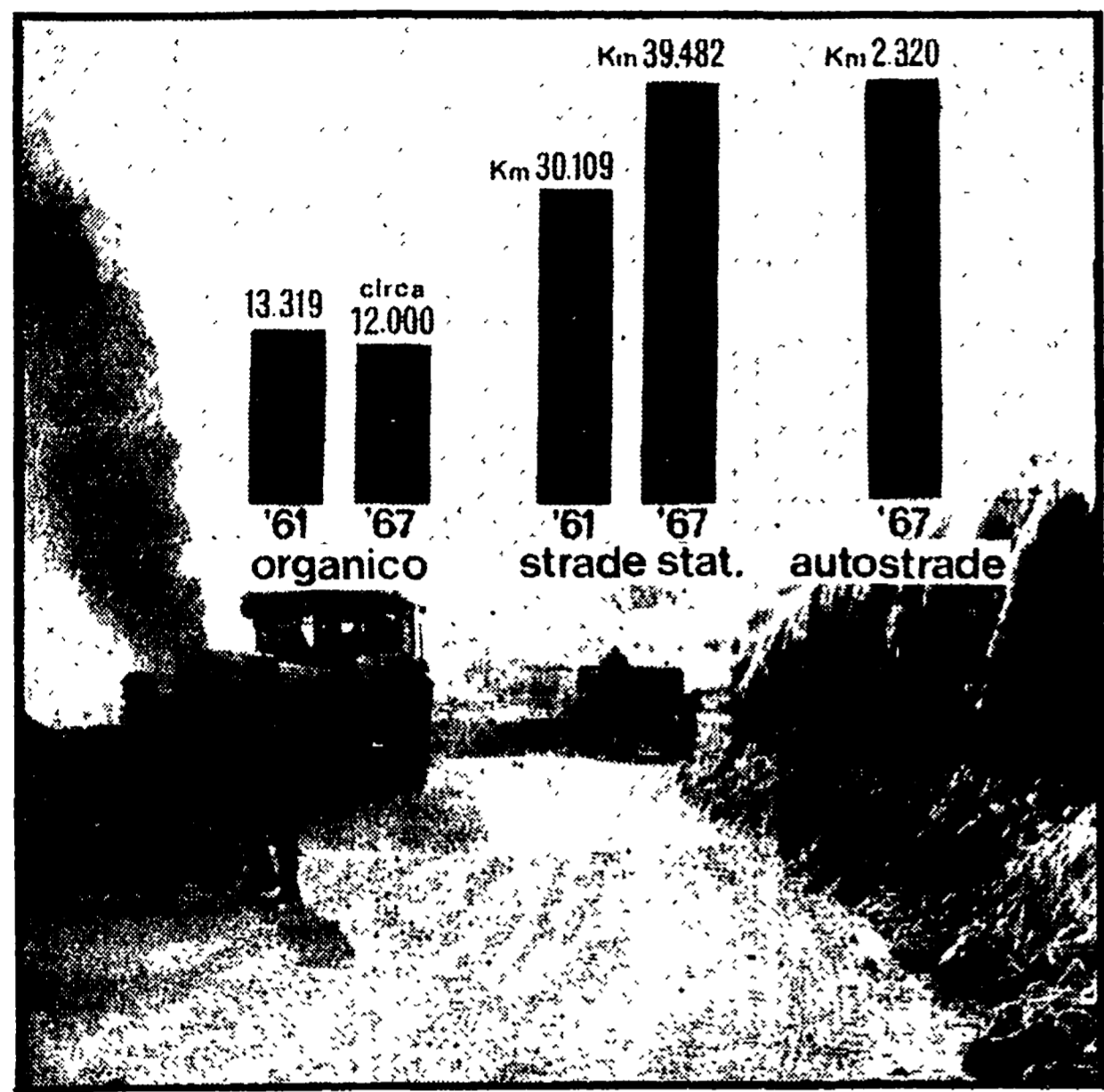
Iniziato lo sciopero per l'aumento degli organici

LA RETE STRADALE ANAS È INCUSTODITA DA IERI

Dal 1963 non si fanno concorsi per cantoniere mentre le strade sono aumentate del 48 per cento - Una legge rimbalzata da un ministero all'altro

Domani ferma l'Italsider

Attestazioni al cento per cento nei compartimenti regionali nel primo giorno di sciopero dei dipendenti dell'ANAS; altissima percentuale di astensioni alla Direzione generale. Le responsabilità delle difficoltà incontrate dagli automobilisti per il maltempo sulle strade statali e sulle autostrade ricadono sul governo: i lavoratori dell'ANAS sono scesi in sciopero - da ieri al 30 prossimo - per protestare contro la mancata presentazione all'esame del Parlamento del disegno di legge che aumenta gli organici dell'Azienda delle strade statali.



Dal 1961 gli organici dei dipendenti dell'ANAS sono diminuiti di oltre mille unità, di contro è aumentato - come il grafico mostra - il volume di lavoro sia sulle strade statali sia per l'entrata in esercizio di 2.320 km. di autostrade, di cui sono in costruzione altri 1.626 km. e di prossimo inizio altri 814 km.

Gravi risultanze di un'indagine ISTAT

Un terzo delle scuole in edifici di fortuna

Due milioni di alunni costretti a fare i turni - Nel Mezzogiorno l'affollamento delle aule supera ogni limite di tollerabilità - Del tutto insufficiente la spesa statale ordinaria e straordinaria

Sono 19.491 gli edifici scolastici adattati, cioè originariamente costruiti per altri scopi da quello di tenervi una scuola, pari al 36,7% della totalità degli edifici disponibili. Questo dato di carattere generale non è il solo a dare il senso delle gravi deficienze logistiche della scuola italiana. Una rilevante constatazione compiuta dall'ISTAT con riferimento al 10 giugno 1966 fornisce i seguenti ulteriori elementi.

Il 20% delle aule sono improprie, cioè ricavate, sia pure con adattamenti, da costruzioni che non avevano destinazione scolastica; il fenomeno è più che significativo nel Mezzogiorno, ma anche in gran numero di centri urbani.

Il 38% degli edifici risale all'antiquità, ha cioè trent'anni ed oltre, per cui i criteri di costruzione non tengono in alcun conto dei nuovi orientamenti della scuola.

Il grado di affollamento medio è di 25 alunni per aula, come media nazionale, ma le regioni meridionali presentano gravissimi scompensi: 34 alunni per aula in media per la Sardegna e la Sicilia; 32 per la Puglia; 30 in Campania e 29 in Calabria. Nelle regioni meridionali, cioè, si supera spesso quel rapporto fra insegnanti e alunni che è il massimo tollerabile per un proficuo insegnamento.

I turni scolastici interessano 330.000 edifici, per un totale di 1.923.274 alunni, pari al 28% degli alunni. I turni, cioè, non sono patrimonio esclusivo di nessuno, ma un fenomeno che si è andato generalizzando all'intero sistema scolastico italiano, con danni incalcolabili per il profitto scolastico.

I risultati sommarî forniti dall'ISTAT non specificano come sono dotati gli edifici: quanti hanno attrezzature sportive? Quanti edifici sono dotati di locali e attrezzature per la refezione? Quanti edifici hanno biblioteche? Quante direzioni scolastiche hanno organizzato il trasporto a scuola almeno per gli alunni più lontani? I dati precedenti, tuttavia, precludono a risposte gravemente negative anche per questi aspetti, non più com-

plementari ma essenziali, della vita della scuola.

Il valore dell'indagine sta nel fatto di gettare una luce drammatica sulle prospettive della scuola italiana. La recente iniziativa del governo, consistente nel lancio di un prestito obbligazionario per il finanziamento di un programma straordinario di costruzioni, è del tutto inadeguata a risolvere una situazione incrinata da decenni di carenze. Si parla di spendere poco più di mille miliardi, in più anni, con una svalutazione crescente. Nel 1949 venne avviata la politica di cooperazione, ma subito dopo, nel 1950, lo sviluppo del Paese subì una battuta d'arresto a causa degli errori commessi nel campo della politica economica. Ai danni provocati da questi fattori si aggiungono quelli della controrivoluzione del 1956. Ma dalla fine del 1958

Pensioni marittimi: prossimo il conguaglio

I conguagli ai pensionati della Previdenza marinara a seguito della applicazione delle nuove disposizioni stabilite dalla legge 27 luglio 1967, saranno pagati dall'INPS tra gennaio e febbraio. I conguagli interessano 25.000 pensionati e precisamente i superstiti dei marittimi, le cui pensioni sono state liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965, e i pensionati per invalidità con la stessa decorrenza.

Il pagamento per i superstiti verrà effettuato entro il mese di gennaio e per gli invalidi entro la prima decade di febbraio. Agli altri 18.000 pensionati, e cioè a tutti quelli per vecchiaia nonché a quelli per invalidità, con decorrenza dal 1° gennaio 1965 ed ai superstiti titolari di pensione con la decorrenza predetta, sarà invece erogato un secondo acconto, in attesa che siano portate a compimento le complesse operazioni di riliquidazione delle pensioni stesse, già in avanzato stato di esecuzione. L'acconto che sarà determinato nella misura massi ma possibile, tenuto conto dei tassi maturati fino al 31 gennaio prossimo e della prima anticipazione già concessa, potrà essere pagato nella seconda quindicina del mese prossimo.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) LEZIONI E COLLEGI L. 50
- 2) LAUREA OGNI MATERIA FESI LAUREA OGNI MATERIA Istituto collabora ricerche - Roma - Boccaccio 8 - tel 475.07
- 3) OCCASIONI L. 50
- AURORA GIACOMETTI Inizierà nei prossimi giorni GRANDE ASTA GIOCATTOLI al migliore offerente - reali occasioni!!! QUATTROPONTANE 21-C - ricordarsi numero 21
- 4) RAPPRESENTAZIONE E PIAZZISTI L. 50
- SIGNORE - SIGNORINE - IMPIEGATI - Avete mezza giornata libera? Potete dedicarvi alla vendita reale dei nostri articoli alla moda presentati con eleganti campionesi. Trattiamo tessuti alla classe donna uomo - Confezioni boutique - Biancheria fine. E' una attività giovane e redditizia. Interpellate per chiarimenti, Casella 74 - L. - SPI PIAZZA in Lucina 26 00186 Roma.

Ungheria: la riforma economica

Salari agricoli variabili ma garantiti dallo Stato

Accanto all'autonoma gestione cooperativa il potere pubblico assume un ruolo perequativo (imposta fondiaria) e l'impegno per un rapido sviluppo tecnico - Un banco di prova

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, dicembre Riorrganizzazione, meccanizzazione, rinnovo meccanismi: tre termini che ricorrono ogniqualvolta si intenda aprire il discorso sull'agricoltura ungherese. Ed oggi più che mai il tema è d'attualità visto che siamo alla vigilia dell'applicazione della riforma del meccanismo economico.

In un incontro che si è svolto qui a Budapest tra un gruppo di giornalisti stranieri ed esperti della riforma, da parte ungherese si è tenuto a sottolineare che uno dei settori sul quale il «nuovo meccanismo» è stato abbondantemente sperimentato, è quello agricolo. E i successi - hanno fatto notare gli esperti - non sono mancati.

L'agricoltura, quindi, è stata il banco di prova per tutta la nuova economia. Ma cerchiamo di capire il perché di questo esperimento.

Una spiegazione va ricercata nell'importanza del settore. Nonostante la crescita industriale, l'agricoltura rimane un punto decisivo di tutta l'economia.

Il ruolo giocato dalla cooperazione è insostituibile: il 96,8 per cento della superficie arabile è coltivata dalle cooperative agricole di produzione e dalle aziende di stato; più di 1.100.000 famiglie di contadini vivono e lavorano raggruppate in cooperative di produzione.

Nel 1945 lo stato espropriò senza indennizzo più di 75.000 proprietari che coprivano una superficie totale di circa 3 milioni e 250.000 ettari. Oltre seicentomila contadini ricevettero un appezzamento, mentre, con il resto dei possedimenti espropriati, furono fondate 466 aziende di Stato. Ma il problema non era stato ancora risolto. Nel 1949 venne avviata la politica di cooperazione, ma subito dopo, nel 1950, lo sviluppo del Paese subì una battuta d'arresto a causa degli errori commessi nel campo della politica economica. Ai danni provocati da questi fattori si aggiungono quelli della controrivoluzione del 1956. Ma dalla fine del 1958

iniziò una vasta opera di riorrganizzazione. Ecco perché nella risoluzione del POSU del maggio 1966 un preciso capitolo è stato dedicato a tutto il complesso problema agricolo. In particolare la riforma prevede che l'elevazione del livello dei prezzi agricoli dovrà permettere il consolidamento della autogestione delle cooperative agricole di produzione e portare, di conseguenza, a una trasformazione del sistema dei prezzi sui redditi e delle sovvenzioni statali. Ma su questo punto, nel piano della riforma, si precisa che anche in avvenire sarà necessario che lo Stato aiuti le cooperative che lavorano in condizioni naturali sfavorevoli, o quelle che attraversano delle difficoltà finanziarie transitorie. Lo Stato contribuisce al progresso dell'agricoltura e alla gestione moderna delle imprese anche con altri mezzi: costruzione di strade, sviluppo della rete elettrica, creazione di imprese di irrigazione, sistemi di canalizzazione e bonifica delle terre.

Tutto ciò, ovviamente, è stato fatto anche negli anni passati, quando ancora non si parlava di riforma del meccanismo economico, ma in questi ultimi tempi il problema della riorrganizzazione e della meccanizzazione dell'agricoltura si è posto in maniera pressante, proprio per provare concretamente gli effetti del nuovo meccanismo. E la «battaglia» intrapresa da tecnici, economisti, dirigenti

di aziende e di cooperative ha dato i suoi frutti. Lo Stato ora si assumerà l'importante compito di promuovere la formazione di un conveniente rapporto tra i redditi personali dei cooperatori e l'accumulazione dei beni delle cooperative di produzione. E nello stesso tempo opererà per ridurre gli scarti eccessivi tra i redditi dei cooperatori.

In tal senso verrà istituito un sistema di prelievo e sarà accresciuto il ruolo dell'imposta fondiaria: lo Stato preleverà sui redditi delle cooperative di produzione soprattutto la parte che non è dovuta al lavoro dei cooperatori, ma alla migliore qualità e alla collocazione più favorevole delle terre.

Ciò non intaccherà l'obiettivo di creare un vasto piano di autonomia: le cooperative di produzione coopereranno con i loro soci le spese correnti della produzione, le spese causate dal rinnovamento dell'equipaggiamento lavorato e i mutamenti i fondi d'ammortamento. Il nuovo livello dei prezzi - che entrerà in vigore con la riforma del meccanismo economico - permetterà alle cooperative di produzione di costituire un «fondo» corrispondente alla totalità dei loro beni immobili. Con i redditi lordi, invece, si darà il via ai fondi di partecipazione agli utili, a quelli di garanzia per i salari, a quelli d'accumulazione e a quelli socio-culturali.

Vi è stata una larga partecipazione all'elaborazione delle nuove direttive. È risultato così che anche il livello del reddito individuale sarà variabile, nel senso cioè che ogni cooperativa deciderà autonomamente tenendo però sempre presente la suddivisione: salario immediato e complemento di fine d'anno.

L'agricoltura ungherese è, quindi, pronta per l'avvio del nuovo meccanismo anche se i risultati concreti potranno essere esaminati - come ripetono i tecnici - solo a bilancio concluso.

MILANO, 27. La Camera del Lavoro di Milano ha informato le altre due organizzazioni - la CISL e la UIL - di essere pronta a riprendere gli incontri su tutti i problemi oggi sul tappeto Anzi, la Cgil propone per il primo incontro la data del 3 gennaio. Già la UIL, aveva dato una risposta affermativa alla richiesta della CISL di una consultazione fra le organizzazioni sindacali milanesi.

Ecco la lettera con la quale la segreteria della Camera del Lavoro informò l'Unione provinciale della CISL di essere disposta ad un immediato incontro: «Cari amici, il giorno 20 si è svolta nella nostra sede una «affollata» assemblea di rappresentanti di categorie e di fabbriche, al termine della quale - fra l'altro - è stato dato mandato alla nostra segreteria di sollecitare un incontro fra le nostre organizzazioni - ritenuto urgente dallo stato della vertenza per la riforma previdenziale e sanitaria.

«Cozziamo questa occasione anche per rispondere alla lettera del 19 scorso, il cui testo è stato passato alla stampa e successivamente illustrato in una conferenza dei quadri an'ultimo della quale abbiamo letto vari esposti.

«Vi prevegiamo stato noi che non c'è stato però ratificato il testo del documento approvato dal vostro Consiglio generale, è un po' difficile per noi rendersi esattamente conto del suo contenuto e degli obiettivi unitari che esso persegue. Ma non dimunisce il nostro apprezzamento per la vostra attuale decisione a continuare la serie degli incontri che le tre organizzazioni milanesi hanno iniziato nei recenti mesi con lo scopo di migliorare e rendere permanente l'unità di orientamento e d'azione in una serie di campi di fondamentale importanza (riforma previdenziale e sanitaria lotta contro l'assenteismo e per l'adesione di massa ai sindacati, incompatibilità e regime di comportamento, politiche rivendicative generali e specifiche, politiche e proposte per la programmazione regionale, collocamento e istruzione professionale, ecc.) e di operare per rendere vicino e fattibile l'obiettivo dell'unità sindacale organica.

«Proponiamo, perciò, che l'incontro previsto abbia luogo al più presto, e che, in quell'occasione, si fissi anche un serrato e impegnativo programma di riunioni per l'esame di tutti gli aspetti ricordati. Proponiamo che esso si svolga il 3 gennaio alle ore 10, loci di ospitare nella nostra sede, secondo il turno già da tempo stabilito».

Su scottanti problemi

Riprendono a Milano gli incontri CGIL-CISL-UIL

MILANO, 27. La Camera del Lavoro di Milano ha informato le altre due organizzazioni - la CISL e la UIL - di essere pronta a riprendere gli incontri su tutti i problemi oggi sul tappeto Anzi, la Cgil propone per il primo incontro la data del 3 gennaio. Già la UIL, aveva dato una risposta affermativa alla richiesta della CISL di una consultazione fra le organizzazioni sindacali milanesi.

Ecco la lettera con la quale la segreteria della Camera del Lavoro informò l'Unione provinciale della CISL di essere disposta ad un immediato incontro: «Cari amici, il giorno 20 si è svolta nella nostra sede una «affollata» assemblea di rappresentanti di categorie e di fabbriche, al termine della quale - fra l'altro - è stato dato mandato alla nostra segreteria di sollecitare un incontro fra le nostre organizzazioni - ritenuto urgente dallo stato della vertenza per la riforma previdenziale e sanitaria.

«Cozziamo questa occasione anche per rispondere alla lettera del 19 scorso, il cui testo è stato passato alla stampa e successivamente illustrato in una conferenza dei quadri an'ultimo della quale abbiamo letto vari esposti.

«Vi prevegiamo stato noi che non c'è stato però ratificato il testo del documento approvato dal vostro Consiglio generale, è un po' difficile per noi rendersi esattamente conto del suo contenuto e degli obiettivi unitari che esso persegue. Ma non dimunisce il nostro apprezzamento per la vostra attuale decisione a continuare la serie degli incontri che le tre organizzazioni milanesi hanno iniziato nei recenti mesi con lo scopo di migliorare e rendere permanente l'unità di orientamento e d'azione in una serie di campi di fondamentale importanza (riforma previdenziale e sanitaria lotta contro l'assenteismo e per l'adesione di massa ai sindacati, incompatibilità e regime di comportamento, politiche rivendicative generali e specifiche, politiche e proposte per la programmazione regionale, collocamento e istruzione professionale, ecc.) e di operare per rendere vicino e fattibile l'obiettivo dell'unità sindacale organica.

«Proponiamo, perciò, che l'incontro previsto abbia luogo al più presto, e che, in quell'occasione, si fissi anche un serrato e impegnativo programma di riunioni per l'esame di tutti gli aspetti ricordati. Proponiamo che esso si svolga il 3 gennaio alle ore 10, loci di ospitare nella nostra sede, secondo il turno già da tempo stabilito».

Lettera ai parlamentari

Mutui-terra agevolati a tutte le cooperative

Una legge apposita è all'esame: l'ANCA ne sollecita l'approvazione

L'Associazione cooperative agricole (ANCA) ha inviato al ministro dell'Agricoltura e ai gruppi parlamentari una lettera per chiedere l'immediata approvazione delle proposte di legge che in forma divisa, tutte le disposizioni sulla formazione della proprietà coltivatrice, dal 1948 ad oggi, hanno ammesso in questo tipo di cooperative a ogni tipo di finanziamenti statali. Ora il governo ha invece insauarato un regime di discriminazione: quegli stessi che si lamentano della frammentazione fondiaria, fino al punto di considerarla il peggior di tutti i mali dell'agricoltura italiana, vorrebbero escludere le cooperative di produzione e di lavorazione dei braccianti dal finanziamento agevolato e, in pra-

tica, impedire la costituzione o il funzionamento. Da questo pregiudizio è nata una disposizione della legge sui mutui quarantenni del 1965 che, interpretata dall'attuale ministro dell'Agricoltura nel senso dell'esclusione, ha finito con l'instaurare un blocco delle richieste di mutui da parte delle cooperative.

La richiesta dell'ANCA, di approvare subito la legge, ha valore non solo per eliminare una discriminazione - attualmente vi sono domande di mutui per centinaia di milioni bloccate - ma anche di principio, poiché attualmente i braccianti, salariati agricoli e mezzadri sempre più preferiscono porsi il problema dell'acquisto della proprietà della terra insieme alla possibilità di gestirla nella forma di una grande e moderna impresa cooperativa nella quale possano essere utilizzati, senza limitazioni, i mezzi tecnici disponibili.

«Vi prevegiamo stato noi che non c'è stato però ratificato il testo del documento approvato dal vostro Consiglio generale, è un po' difficile per noi rendersi esattamente conto del suo contenuto e degli obiettivi unitari che esso persegue. Ma non dimunisce il nostro apprezzamento per la vostra attuale decisione a continuare la serie degli incontri che le tre organizzazioni milanesi hanno iniziato nei recenti mesi con lo scopo di migliorare e rendere permanente l'unità di orientamento e d'azione in una serie di campi di fondamentale importanza (riforma previdenziale e sanitaria lotta contro l'assenteismo e per l'adesione di massa ai sindacati, incompatibilità e regime di comportamento, politiche rivendicative generali e specifiche, politiche e proposte per la programmazione regionale, collocamento e istruzione professionale, ecc.) e di operare per rendere vicino e fattibile l'obiettivo dell'unità sindacale organica.

«Proponiamo, perciò, che l'incontro previsto abbia luogo al più presto, e che, in quell'occasione, si fissi anche un serrato e impegnativo programma di riunioni per l'esame di tutti gli aspetti ricordati. Proponiamo che esso si svolga il 3 gennaio alle ore 10, loci di ospitare nella nostra sede, secondo il turno già da tempo stabilito».

Carlo Benedetti

dal 2 gennaio presso la Banca d'Italia e le aziende e gli istituti di credito si accettano le sottoscrizioni in contanti ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

5% - 1977

a premi

EMISSIONE ALLA PARI - 50 MILIONI DI PREMI ALL'ANNO
PER OGNI SERIE DI 10 MILIARDI - RENDIMENTO 5,57%

TITOLI DEL PRESTITO PER L'EDILIZIA SCOLASTICA - 5,50%

RIMBORSABILI MEDIANTE SORTEGGIO ANNUALE
ENTRO IL 1° LUGLIO 1982
PREZZO DI EMISSIONE: LIRE 29 - RENDIMENTO 5,72%

SIA I BUONI CHE I TITOLI SONO esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta di successione e dall'imposta sul valore globale delle successioni

* Le operazioni di rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali 5% - 1968 con scadenza 1° gennaio prossimo si effettueranno fino all'8 marzo.